

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

428° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1985

INDICE

Commissioni permanenti

5ª - Bilancio *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato » 12

CONVOCAZIONI *Pag.* 13

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1985

228ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 1**)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi rende noto preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, riunitosi al termine della seduta di ieri, ha deliberato che la discussione generale congiunta su finanziaria e progetto di bilancio (inclusa la tabella 1-Entrata) prosegue con due sedute (già convocate) nella giornata di oggi ed una seduta antimeridiana nella giornata di domani, mercoledì; nel pomeriggio di mercoledì avranno luogo le repliche dei relatori e del Governo e si passerà quindi alla votazione degli eventuali ordini del giorno di carattere generale concernenti la « finanziaria » ed il bilancio.

La mattinata di giovedì sarà libera da impegni di Commissione, in modo da facilitare i necessari contatti politici; l'esame proseguirà nel pomeriggio di giovedì, con gli emendamenti alla « finanziaria ». Ricorda infatti che, esaurita la fase dell'unica discussione generale, si procederà — in analogia a quanto disposto dall'articolo 129, comma 2, del Regolamento — prima all'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria e, successivamente, all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio.

Fa altresì presente che nella mattinata di giovedì (ovvero prima dell'inizio della seduta pomeridiana) sarà convocato di nuovo l'Ufficio di Presidenza allargato ai Gruppi.

Per quanto riguarda infine la presentazione degli emendamenti alla « finanziaria », fa presente l'opportunità che essi siano depositati presso l'Ufficio di Segreteria al più tardi nella mattinata di giovedì, almeno con riferimento ai primi tre titoli del relativo disegno di legge.

Si passa quindi all'esame di merito e ha la parola il senatore Pollastrelli.

Premette che il Gruppo comunista esprime un atteggiamento critico nei confronti del disegno di legge finanziaria, pur manifestando disponibilità per quei miglioramenti che servano ad imprimere alla politica della finanza pubblica una caratterizzazione di sostegno allo sviluppo e per eliminare quelle componenti di iniquità, che non appaiono socialmente accettabili e che tra l'altro risultano inutili in vista dell'obiettivo del risanamento dei conti pubblici. Del resto autorevoli studi hanno criticato una utilizzazione indiscriminata del concetto di « fascia di reddito », che spesso porta a colpire categorie deboli e a sancire l'esenzione dell'imposizione di larghi settori di redditi, che invece si trovano nelle condizioni migliori per contribuire in misura maggiore al finanziamento delle spese dello Stato.

Il Gruppo comunista proporrà emendamenti volti a permettere il passaggio da una

struttura impositiva fondata quasi esclusivamente sul reddito da lavoro dipendente ad un sistema di tassazione che colpisca le reali fonti di produzione del reddito, al momento quasi del tutto esenti e che si annidano soprattutto nel settore del lavoro autonomo e delle rendite finanziarie. Se, d'altro canto, si intende utilizzare il criterio delle « fasce di reddito », occorre rivedere i parametri di riferimento in maniera da tener conto della ricchezza effettiva, ben lontana, nell'attuale sistema fiscale, da quella che compare ufficialmente dalle stime e dalle statistiche prodotte. Il problema è quello, quindi, di concepire una diversa manovra sull'entrata, al di là delle diatribe in ordine al livello al quale esse debbono essere quantificate in bilancio.

Nel ripercorrere poi l'iter e le ragioni che portarono alla riforma tributaria degli anni '70, basata su presupposti la cui fondatezza l'esperienza successiva ha poi provveduto ad invalidare essendo emerse attività quantitativamente rilevanti al di fuori di quelle svolte in costanza di rapporto di lavoro dipendente, fa presente che uno dei cardini della riforma del sistema fiscale è sicuramente costituito dalla ristrutturazione della Amministrazione finanziaria, al momento in grado di procedere al controllo di una percentuale minima delle dichiarazioni di vario tipo che il contribuente deve produrre.

Un altro punto da rivedere è poi il contenzioso, la cui riforma è parte qualificante di un apposito disegno di legge presentato al Parlamento dal Gruppo comunista, a giudizio del quale occorre rivedere soprattutto i sistemi di accertamento del reddito, da individuare non nel momento in cui esso si forma ma all'atto del consumo e, soprattutto, nel momento della sua patrimonializzazione, anche di carattere finanziario.

Il senatore Pollastrelli rileva poi che le realizzazioni sono molto lontane dagli impegni presi dal Governo con le parti sociali in materia di attenuazione del peso del drenaggio fiscale, data l'insufficienza del recente disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, soprattutto alla luce del fatto che alcune categorie (quelle a reddito più basso) risultano perfino penalizzate dalle misure

proposte (oltre che dalla manovra contenuta nel disegno di legge finanziaria). In materia di riforma dell'IRPEF, il Partito comunista ritiene che occorra ridistribuire la ricchezza reale, in un contesto di solidarietà che passa attraverso l'eliminazione completa del *fiscal drag* e la riforma delle stesse politiche assistenziali, da improntare ad un più elevato grado di giustizia sociale e che vanno integrate con una effettiva redistribuzione del carico fiscale e una decisa razionalizzazione di tutta la struttura impositiva del nostro Paese: un tale disegno potrebbe anche incrementare l'attuale grado di pressione fiscale, ma occorre considerare che le maggiori entrate potrebbero essere utilizzate a copertura della eliminazione totale del *fiscal drag* o per finanziare spese in conto capitale.

Stigmatizzato poi il fatto che non si sia provveduto a restituire il drenaggio fiscale per l'anno in corso, che costituisce tema sul quale il Parlamento dovrebbe discutere seriamente in una con le proposte di revisione della struttura dell'imposizione diretta, giudica del tutto insoddisfacente la politica del debito pubblico così come gestita negli ultimi tempi e nei cui confronti occorre porsi un problema, più ampio, di razionalizzazione della tassazione di tutte le rendite finanziarie (comprese quelle pubbliche), da attuarsi attraverso la previsione di una aliquota unica che elimini l'attuale ventaglio eccessivamente ampio di percentuali di imposizione: il risultato di tutta l'operazione potrebbe attestarsi intorno ad un maggiore gettito, per il 1986, pari a circa 900 miliardi. La manovra andrebbe poi accompagnata dalla introduzione di una imposta sui patrimoni mobiliari ed immobiliari, concepita in maniera tale da colpire una larga base imponibile.

Dissente poi dalle obiezioni alla tassazione dei titoli pubblici e che si riferiscono ad eventuali effetti di panico tra i risparmiatori, in quanto anzitutto l'imposizione altererebbe di poco il rendimento reale di tali titoli, ed in secondo luogo la relativa domanda sui mercati potrebbe non risultare intaccata in misura rilevante, tenuto conto che la gran parte di tali attività finanziarie è concentrata presso le famiglie, che notoriamente non perseguono sofisticate finalità speculative.

Proseguendo nel suo dire, il senatore Pollastrelli soffermandosi ancora sul trattamento fiscale dei redditi finanziari, richiama l'ipotesi, di recente formulata da esperti di area socialista, volta ad accompagnare la tassazione dei titoli pubblici di nuova emissione con l'emissione di un grande prestito nazionale, a lunga scadenza, ai tassi attuali e con esenzione fiscale; si tratta di una proposta sulla quale il Gruppo comunista è disponibile ad un confronto costruttivo fin dall'esame della « finanziaria » 1986 e che presenta una sua reale agibilità tecnica, ove si realizzi una convinta collaborazione della Banca centrale e del sistema creditizio.

In questa ottica di revisione globale del trattamento fiscale dei redditi mobiliari ed immobiliari si colloca altresì l'esigenza della introduzione di una imposta patrimoniale generalizzata, che potrebbe fornire un gettito sicuramente dell'ordine di migliaia di miliardi; questo cespite si coordina, nell'impostazione del Gruppo comunista, con l'area di imposizione sugli immobili da assegnare ai comuni (e il cui gettito andrebbe versato in acconto rispetto alla patrimoniale ordinaria); essa sostituirebbe tutte le altre imposte che oggi gravano sul settore immobiliare.

Secondo il senatore Pollastrelli, l'obiettivo della « patrimoniale » dovrebbe in sostanza essere quello di redistribuire il carico fiscale in maniera tale da alleviare il peso della pressione fiscale per i redditeri che non possiedono patrimonio. Una tale manovra andrebbe d'altra parte accompagnata da un disegno più ampio di revisione di numerosi meccanismi fiscali e di introduzione di una reale autonomia impositiva per gli enti locali, e potrebbe rivolgersi in un incentivo a rendere produttivi i patrimoni immobiliari attualmente non sempre goduti dai proprietari in maniera redditizia: in tale ipotesi, quindi, si realizzerebbe un rispetto più puntuale dell'articolo 42 della Costituzione, per la parte in cui esso prevede che la proprietà privata riveste una funzione sociale, non realizzatasi certo mantenendo inattivi e improduttivi i patrimoni immobiliari.

Il senatore Pollastrelli, avviandosi alla conclusione, si sofferma sulla tabella 1, relativa

alle entrate, e, nel richiamarsi alle recenti polemiche tra i Ministri del tesoro e delle finanze sui dati delle entrate effettive che stanno affluendo alle casse dello Stato, con differenze di valutazione, tra l'altro, di notevole entità, lamenta il verificarsi anche per il 1986, di fenomeni di sottostima palese delle entrate.

Dopo un breve intervento del ministro Goria, inteso a diradare i timori circa la sussistenza all'interno del Governo di diversità di valutazioni sulle entrate, il senatore Pollastrelli, riprendendo il proprio intervento, definisce ragionevole l'ipotesi di gettito formulata dal ministro Visentini per l'anno in corso ma ritiene opportuno ricondurre tale risultato non tanto alla intensificazione nella lotta all'evasione, quanto piuttosto ad una palese sottostima delle entrate operata in sede di quantificazione delle poste all'interno dei documenti di bilancio per l'anno in corso: operazione, ricorrente di anno in anno, utile al Ministro del tesoro per drammatizzare l'andamento del fabbisogno, e al Ministro delle finanze per creare le condizioni per un giudizio favorevole, a fine anno, sul suo operato: di qui la necessità di apportare emendamenti ai documenti di bilancio per il 1986, che valgano ad eliminare la palese sottostima delle previsioni di entrata, facendo emergere in bilancio le effettive entità delle poste interessate.

Interviene il senatore Rastrelli.

Espresso apprezzamento per gli interventi, molto articolati, dei senatori Bonazzi (nella seduta di ieri) e Pollastrelli, osserva che ad avviso del Gruppo del MSI-DN occorre chiedersi che significato ed utilità abbia oggi una discussione sull'impostazione dei conti 1986 in un quadro di grande incertezza politica che non consente, tra l'altro, di comprendere quali siano la posizione ed il ruolo del Ministro del tesoro le cui proposte appaiono più espressioni di orientamenti personali che non di una elaborazione collegiale. Pur in questo contesto di grande incertezza, l'oratore dichiara di convenire con l'impostazione del Ministro del tesoro che tende a privilegiare una manovra di contenimento e riduzione della spesa piuttosto che una espansione delle entrate; in questa otti-

ca anche le proposte del Gruppo comunista appaiono tutte rivolte ad un incremento ulteriore delle entrate (e quindi della pressione fiscale) senza intervenire sulle distorsioni profonde dei meccanismi di spesa. Il problema cruciale, sul versante delle spese, è invece quello della previsione di efficaci e penetranti strumenti di controllo volti a garantire un uso selettivo e razionale delle risorse utilizzate.

Occorre inoltre avere chiaro che, a fronte della necessità di interventi profondi sulla struttura di interi comparti di spesa (sanità, previdenza, pubblico impiego), non ha senso affrontare in questa « finanziaria » siffatte tematiche con misure tanto discutibili, nel merito e nel metodo, quanto inefficaci. Appare pertanto più saggio, anche per l'obiettivo probabilità che il 1986 sia un anno elettorale, fare in modo che la « finanziaria » 1986 abbia un ambito di intervento estremamente ridotto, tecnicamente necessario ad evitare l'esercizio provvisorio, senza pregiudicare la possibilità di successivi, distesi ed organici interventi legislativi sulle questioni strutturali della finanza pubblica. In questa prospettiva propone fin da ora lo stralcio delle disposizioni in materia di sanità e previdenza.

In sostanza, conclude il senatore Rastrelli, la proposta del Gruppo del MSI-DN tende a porsi in modo realistico rispetto alla situazione politica in atto, prefigurando una linea che consenta di varare in tempi ragionevolmente brevi e con il contributo di tutte le forze parlamentari una « finanziaria » idonea a superare concretamente l'attuale situazione di confusione politica, senza pregiudicare la possibilità successiva di interventi di struttura ben più profondi ed efficaci.

Il senatore Antoniazzi si sofferma in particolare sul primo comma dell'articolo 19 e sull'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, per motivare lo stralcio di queste disposizioni, allo scopo di studiare, con provvedimenti *a latere*, ed in tempi ridotti, misure più razionali ed organiche in questi settori.

Sottolineata la portata del primo comma dell'articolo 19 (maggiori contribuzioni a ca-

rico del lavoro autonomo lasciando inalterate le prestazioni), pone in evidenza in particolare due questioni: i minimi contributivi ed il sistema di calcolo delle pensioni. Una parte consistente della categoria dei lavoratori autonomi — prosegue l'oratore — esce dal comparto contributivo di fronte ad un regime assurdamente ugualitario per quanto riguarda la disciplina della quota capitaria; in sostanza si tratta allora di far pagare i contributi in modo più equo, senza diminuirli nel loro ammontare complessivo, in un quadro di autonomia gestionale che deve garantire alla categoria l'equilibrio dei conti previdenziali, in una prospettiva di risanamento di tutte le gestioni INPS.

Lo stralcio dell'articolo 19, primo comma, — prosegue l'oratore — consentirebbe di affrontare questo ordine di problemi in modo adeguato e nel quadro di quelle che saranno le linee di risanamento delle gestioni INPS nel loro complesso, evitando di continuare ad intervenire unicamente sugli effetti e non sulle cause strutturali degli squilibri del settore, squilibri che essenzialmente si radicano soprattutto nelle distorsioni normative in essere nel comparto dell'impiego pubblico.

Per quanto riguarda poi l'articolo 20 (assegni familiari) si chiede se non sia giunto il momento di riconsiderare tutta la materia degli interventi a sostegno del reddito, riconsiderazione che è possibile realizzare, anche questa, in tempi estremamente ridotti, ove vi sia una reale volontà politica. Le linee di intervento, egli osserva, potrebbero essere in sintesi le seguenti: omogeneizzazione dei trattamenti; migliore definizione delle aree reddituali di intervento; determinazione di una più razionale attribuzione contabile all'INPS dei versamenti per gli assegni familiari. Tali punti possono senz'altro formare oggetto, in tempi rapidi, di una normativa *ad hoc*, alla cui elaborazione il Gruppo comunista darebbe il massimo contributo, sia in termini di contenuti che di rapidità della sua approvazione.

Il senatore Antonino Pagani dichiara che il Parlamento deve prestare grande attenzione alle gravi situazioni di tensione sociale e sindacale che emergono oggi con forza nel Paese; queste situazioni, che si riferiscono

anche a specifici aspetti della normativa trattata nella « finanziaria », devono condurre ad una riflessione molto attenta su questi profili, riflessione che deve tradursi in idonee modifiche nel testo in esame che, senza stravolgere gli obiettivi di risanamento della manovra, riconsiderino in modo specifico i seguenti punti: in primo luogo, una revisione degli interventi in materia previdenziale e sanitaria, evitando tutte quelle misure che assumono un carattere più palesemente iniquo; un forte rilancio della strategia degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, rifinanziando altresì tutti gli strumenti di incentivazione dei settori tecnologicamente avanzati; la presa in seria considerazione sia della proposta di una patrimoniale ordinaria, a bassa aliquota, sia, in prospettiva, della stessa possibilità di rivedere il trattamento fiscale dei titoli pubblici fermi restando gli attuali obiettivi in termini di contenimento del fabbisogno del settore statale. Sempre nel comparto fiscale occorre poi garantire la revisione delle aliquote IRPEF, assicurando un recupero effettivo del *fiscal drag* intervenuto in questi ultimi anni; per le tariffe pubbliche si tratta di contenere il rispettivo aumento entro il tasso di inflazione programmato (6 per cento); in campo assistenziale occorre modificare profondamente le norme relative, in particolare eliminando la disposizione che abolisce gli assegni familiari per il primo figlio a carico; anche la disposizione sulla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati va rivista in un contesto più complessivo di interventi di carattere salariale che oggi sono al centro di importantissime trattative tra le parti sociali; va altresì rivisto l'indiscriminato inasprimento delle aliquote contributive per i redditi da lavoro professionale e autonomo.

Più in generale, prosegue l'oratore, si tratta di guardare al di là della manovra impostata con la « finanziaria » per individuare una serie di interventi strategici, di respiro più generale, nei cruciali comparti che oggi caratterizzano la crisi dello stato sociale: ciò per introdurre elementi di equità e di efficienza. Inoltre, in questa prospettiva, diviene essenziale il discorso di un rafforza-

mento tecnico degli organi parlamentari, ad esempio attraverso l'istituzione di una struttura preposta alla certificazione tecnica della valutazione degli oneri derivanti dalle proposte di nuove o maggiori spese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12,30.

229ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

CASTIGLIONE

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato per le finanze Bortolani.

La seduta inizia alle ore 16,55.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (**Tab. 1**)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Bollini fa rilevare anzitutto che sarebbe stato opportuno che la maggioranza avesse già espresso i propri punti di vista sui temi in discussione e, nel merito, osserva che lo schema di manovra di bilancio che si sta attuando non tiene conto delle istanze emerse nel corso del dibattito sulla politica economica tenutosi presso il Senato nel settembre scorso.

È opportuna quindi una riflessione sulla qualità stessa degli strumenti che si stanno utilizzando per affrontare i problemi del

Paese, tenendo conto del completo disattendimento dell'ordine del giorno, approvato dal Senato nel dicembre 1985, circa l'ambito proprio della legge finanziaria, divenuta ormai uno strumento non più utile e coerente rispetto alle finalità per le quali essa era stata introdotta nell'ordinamento giuridico. Si tratta di problema acuito, nell'anno in corso, dal fatto che non si sono potuti osservare i termini stabiliti per la sessione di bilancio, a causa della recente crisi di Governo, e che la legge finanziaria risulta poi in corso d'anno del tutto superata da diverse e successive leggi; il che impone una riduzione notevole del contenuto di tale strumento e la necessità di prefigurare altre « minisessioni », anticipate o posticipate rispetto a quella in corso di svolgimento. Si potrebbe, nel caso in esame, proporre una serie di stralci di parti del disegno di legge n. 1504 non coerenti con il contenuto tipico di tale strumento legislativo e relative ai temi della previdenza e della sanità, cui si potrebbe provvedere in quelle forme e quelle modalità che si rivelassero più opportune e nei cui confronti il Gruppo comunista manifesta la più ampia disponibilità.

Lamentato poi che pur importanti provvedimenti destinati ad entrare in vigore nel 1986, come per la riforma della finanza locale, non siano stati ancora presentati alle Camere nonostante che il parallelismo che si dovrebbe osservare rispetto ai documenti di bilancio in discussione, osserva l'opportunità di corroborare adeguatamente tutto il processo di compartecipazione del Parlamento nella costruzione del bilancio a legislazione vigente, processo iniziato nel 1985 ma svoltosi con modalità non soddisfacenti, tenuto conto della scarsa trasparenza non solo dei criteri metodologici utilizzati ma anche delle inevitabili connessioni con il bilancio di assestamento. Tra l'altro, la necessità di armonizzare tutte le componenti della manovra economica deve essere rispettata nello stesso mese di marzo, in maniera tale da rendere a tale data ben note le direttive di fondo lungo le quali il Governo intende muoversi.

Soffermendosi poi sugli obiettivi di finanza pubblica che si intendono perseguire,

enunciati chiaramente nelle relazioni ai documenti di bilancio, il senatore Bollini esprime forti perplessità in ordine al reale rispetto dei criteri dichiarati per la costruzione di tali documenti, criteri seguiti in maniera contorta e tale comunque da non fugare l'impressione che l'incremento delle spese correnti non sia disceso al di sotto di una percentuale dell'8 per cento, percentuale peraltro non rispettata — a fronte delle previsioni — neanche per le spese in conto capitale, per le quali si è verificato un tasso di incremento nominale del 3,5 per cento: si tratta di questioni di grande rilevanza, che mettono in luce non solo una scarsa correttezza sul piano metodologico ma anche la volontà di colpire in particolar modo la spesa in conto capitale.

Sul tema della pressione fiscale, chiede poi in che misure sia stato rispettato l'obiettivo di una invarianza della relativa percentuale e attraverso quali misure sia stato impostato un obiettivo in termini di fabbisogno di 110.000 miliardi circa, dal momento che nei documenti ufficiali non è possibile rinvenire il ragionamento che è stato seguito, soprattutto per quanto riguarda la Tesoreria e il settore pubblico allargato, su cui sono ignote le ripercussioni connesse ad una serie di norme del disegno di legge finanziaria in esame. Si può osservare in proposito che non appare chiaro se e in che misura siano stati corretti i fattori inerziali che riportano in avanti il fabbisogno di anno in anno, compito che dovrebbe essere svolto dallo strumento della legge finanziaria, cui si può assegnare un grado di correzione della spesa tendenziale pari approssimativamente al 20 per cento del complesso della spesa, con il risultato che la massa di manovra marginale (componente non automatica della spesa) è quasi di 70.000 miliardi, di gran lunga superiore quindi, alla portata del testo della « finanziaria » in esame.

Nell'osservare comunque che la « finanziaria » non può completare la manovra per mantenere il fabbisogno entro i 110 miliardi, il senatore Bollini fa presente che ciò non può non implicare un supplemento di manovra, presagito nel 1985 con la

previsione di nuove misure di entrate destinate a ridurre il saldo netto da finanziare e da attuarsi per il 1986, attraverso la precostituzione di un fondo globale negativo tale da fungere da raccoglitore di tutte le risorse che si dovessero acquisire in futuro per ridurre l'espansione del disavanzo, agendo sia sul versante delle spese che su quello delle entrate.

La novità metodologica passerebbe quindi attraverso la triplice fase della individuazione, nel mese di marzo, delle direttive di fondo da seguire in corso d'anno, del varo di una « finanziaria » snella e della prefigurazione di un fondo globale « negativo » inteso a correggere l'espansione tendenziale del fabbisogno.

Soffermandosi poi sulle tecniche di costruzione dei documenti finanziari, reputa necessaria una riflessione circa la individuazione di un momento nel quale il Governo espliciti quale parte del programma di maggiore spesa, riflessa nel prospetto dei fondi globali approvato dal Parlamento, non può ragionevolmente essere attuata: ricorda al riguardo quanto proposto da tempo da lui stesso circa la opportunità di impedire gli « slittamenti » *ex* articolo 10 della legge n. 468 e osserva che il problema potrebbe essere risolto in sede parlamentare decidendo l'azzeramento, nel mese di settembre, di quelle voci di fondo globale il cui provvedimento di utilizzo non sia stato, a tale data, presentato in Parlamento.

Il senatore Bollini, proseguendo nel suo dire, esprime dissenso circa la soluzione, praticata per il 1986, di una configurazione nella finanziaria dei due fondi globali, in maniera tale da scindere la parte automatica da quella connessa a nuove finalizzazioni, che è tema sul quale occorre una riflessione, come sul punto relativo alla possibilità di utilizzare, a copertura di nuove o maggiori spese, economie eventualmente realizzatesi sul versante delle spese per interessi; così come per quanto riguarda le altre categorie di spesa, per le quali, nel loro complesso, occorre ripristinare il concetto tecnico-contabile di economia.

Un altro punto sul quale occorrerebbe effettuare una operazione di chiarezza con

tabile è quello della regolazione delle esposizioni debitorie pregresse, ammontanti, per la sola Regione siciliana ad oltre 10.000 miliardi, ciò anche e soprattutto per i pesanti riflessi sui saldi netti da finanziare dei singoli esercizi; chiede di conoscere quali intendimenti il Governo abbia maturato in generale in materia anche perchè si tratta di assunzioni a carico dello Stato di maggiori spese non preventivamente autorizzate e che richiedono una regolamentazione dal momento che il loro ammontare sembra oscillare intorno ai 34-35.000 miliardi, che costituisce cifra non irrilevante.

Tutte le questioni affrontate — prosegue l'oratore — potrebbero portare ed un effettivo risanamento della finanza pubblica. Sulla « finanziaria » poi, il Gruppo comunista è favorevole a larghe proposte di stralcio per alcune parti, mentre per altre si dichiara disponibile ad affrontare tutte le modifiche che si rendessero più opportune. Il Gruppo comunista ritiene tuttavia che vadano sciolti i nodi relativi alla politica degli investimenti, per le profonde connessioni con il problema della disoccupazione e nei cui confronti occorre agire decisamente per una accelerazione della relativa spesa, anche al fine di allentare quel vincolo esterno che da molti anni ha impedito un sostenuto sviluppo dell'economia del Paese.

L'ammontare delle risorse disponibili a tale scopo può essere oggetto di discussione e su tale tema — avverte il senatore Bollini, avviandosi alla conclusione — il Gruppo comunista presenterà emendamenti, affinché sia possibile reperire le risorse necessarie e convogliarle verso le giuste finalità del sollievo all'occupazione e dello sviluppo del Paese: il Gruppo comunista esprime l'auspicio che sul complesso degli emendamenti che sarà presentato si possa svolgere un dialogo sereno e soprattutto costruttivo fra tutte le forze politiche.

Segue un breve dibattito di ordine procedurale.

Il senatore Calice fa osservare che sarebbe estremamente utile conoscere le opinioni delle forze di maggioranza sui problemi sollevati, e dichiara la disponibilità del Gruppo comunista a chiarire altri aspetti delle pro-

prie proposte, a condizione però, che rimanga la logica emersa nella riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza e che va nel senso della prospettazione di un largo confronto sui temi in discussione.

Il presidente Ferrari-Aggradi invita tutte le parti politiche ad esplicitare le proprie posizioni, in maniera che nel più breve tempo possibile sia disponibile un quadro dei margini di trattativa che si possono individuare.

Dopo che il senatore Rastrelli ha fatto osservare che l'imbarazzo della Commissione è dovuto alla mancanza di interventi da parte delle forze politiche di maggioranza, il relatore Carollo fa presente che la maggioranza, che è già intervenuta nel dibattito attraverso il senatore Antonino Pagani, nel pieno rispetto degli orientamenti espressi dalla opposizione, ritiene di dover acquisire anzitutto il senso delle relative proposte, cui seguirà una fase di confronto diretto con la opposizione medesima sui temi in discussione e che si concluderà prima dell'esame degli articoli della « finanziaria ».

Il senatore Schietroma, rilevato che le proposte del Governo e della maggioranza sono rinvenibili nei documenti di bilancio, fa osservare che la discussione generale è appunto finalizzata a far emergere con chiarezza le posizioni delle opposizioni; seguirà poi una fase di confronto che si svolgerà prima del passaggio all'esame degli articoli della « finanziaria ».

Il senatore Covi condivide la posizione del senatore Schietroma, corretta soprattutto sotto il profilo metodologico in ordine ad un ordinato svolgimento dei lavori, e il senatore Castiglione fa rilevare che la stessa maggioranza deve porre al Governo richieste di chiarimenti e di modifiche e che quindi il dibattito sarà animato anche dal contributo delle forze politiche di maggioranza.

Riprende l'esame di merito. Ha la parola il senatore Imbriaco.

Riferendosi alle dichiarazioni del Ministro della sanità, rese poc'anzi in Assemblea in materia di prontuario terapeutico, fa osservare che in realtà la manovra sanitaria proposta insegue astratti modelli perseguiti da altri Paesi e chiede che invece ci si uniformi

anche da noi al valore medio risultante, nel mondo industrializzato, circa il rapporto tra la spesa sanitaria e il prodotto interno lordo, rapporto che in Italia si colloca ai livelli minimi rispetto agli altri Paesi occidentali, il che rende incomprensibile la manovra sanitaria in atto per il carattere essenzialmente punitivo che presenta con palese evidenza.

Secondo numerose rivelazioni, è emerso che quasi il 20 per cento dei ricoveri può essere evitato e che, realizzando un tale tipo di obiettivo, è possibile pervenire ad un volume di risparmio ben superiore ai tagli proposti con la « finanziaria », il che significa allora che occorre realizzare un'opera di profonda razionalizzazione dei meccanismi di spesa, incidendo, ad esempio, sul sistema delle prescrizioni dei farmaci, sulla revisione del prontuario farmaceutico, sulla propaganda dei relativi prodotti, sul funzionamento delle strutture ospedaliere e sulle responsabilità dei centri di spesa: non incidendo su tali punti, la manovra finisce solo con lo smantellare il sistema esistente senza realizzare effettive economie ed eliminare le attuali situazioni di palese iniquità.

Conclusivamente ribadisce la disponibilità del Gruppo comunista ad individuare misure alternative che non costituiscano elementi di insanabile contraddizione con i fondamentali istituti dello Stato sociale, la cui costruzione ha coinciso complessivamente con una crescita delle libertà individuali.

Il senatore Cavazzuti, tenuto conto dell'attenzione con la quale la maggioranza mostra di seguire le proposte che vengono dall'opposizione, illustra due possibili linee di modifiche in campo sanitario per quanto riguarda la spesa farmaceutica e la spesa ospedaliera.

Circa la spesa farmaceutica sottolinea che ci troviamo di fronte ad un meccanismo di erogazioni del quale lo Stato ha completamente perduto il controllo, essendosi creato una sorta di circolo vizioso tra il volume della spesa, l'intervento dei cittadini al momento del pagamento del *ticket* e i comportamenti dei medici e delle industrie farmaceutiche; si tratta quindi di spezzare questo circolo vizioso nel quale l'entrata insegue la

spesa facendo assumere allo Stato in modo pieno e trasparente la responsabilità sia di ordine finanziario sia di politica sanitaria per quanto riguarda l'area dei farmaci che si reputano realmente necessari per garantire la salute dei cittadini. Al riguardo le conclusioni cui è pervenuta la ricerca scientifica consentirebbero di individuare in maniera attendibile e precisa una fascia di farmaci (tra le 1.200 e le 1.500) delle quali lo Stato dovrebbe accollarsi interamente l'onere, senza alcun contributo a carico dei fruitori; viceversa per tutte le altre specialità si dovrebbe tornare ad una situazione di effettivo mercato, introducendo così un elemento di trasparenza e di razionalizzazione sia nei conti pubblici sia nei conti delle aziende farmaceutiche. Naturalmente, prosegue l'oratore, questa proposta potrebbe essere realizzata gradualmente, in un orizzonte temporale di due o tre anni e consentirebbe sicuramente sostanziali economie, molto maggiori di quelle collegate alla strategia dei *tickets* che il Governo intende continuare a perseguire.

Rispondendo ad una breve interruzione del senatore Vittorino Colombo (L.) (il quale si chiede se esistano esperienze estere che suffraghino l'agibilità tecnica di questa proposta), il senatore Cavazzuti sottolinea la

specificità del sistema italiano che richiede soluzioni ad essa adeguate.

Per quanto riguarda la questione della spesa ospedaliera, il senatore Cavazzuti propone che nei bilanci delle USL siano disaggregate le spese ospedaliere, sulla base quindi di una definizione anche contabile dei centri di costo che concorrono a formare gli oneri, isolando all'interno di questo tipo di spesa ospedaliera le rette giornaliere di natura alberghiera; ciò avrebbe un significato pedagogico per i gestori della finanza sanitaria e nello stesso tempo farebbe percepire ai cittadini in modo preciso il rapporto che esiste tra contributo a cui sono chiamati e qualità del servizio sanitario prestato. Anche in questo caso, conclude l'oratore, la proposta si muove in senso diametralmente opposto alle strategie, fin qui molto deludenti, seguite dal Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 13 novembre, alle ore 9,30 e alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,05.

**COMITATO PARLAMENTARE PER I SERVIZI
DI INFORMAZIONE E SICUREZZA E PER IL
SEGRETO DI STATO**

MARTEDÌ 12 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 16,45.

La seduta termina alle ore 18,15.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati LO BELLO ed altri. — Norme per l'esercizio dello sport del tiro a segno (730) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di con-

tinuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte all'amministrazione straordinaria (1553).

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici (1554).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno (1559).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati SCAIOLA ed altri. — Modifica dell'articolo 1 della legge 20 maggio 1965, n. 507, concernente l'inasprimento delle sanzioni amministrative per i giochi automatici e semiautomatici (1244) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).

- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

II. Esame del disegno di legge:

- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) (882).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).
- Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai (1341).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 10,30

Sui lavori della Commissione

Esame della seguente proposta:

- Promozione di indagine conoscitiva sugli accordi che regolano la concessione sul territorio nazionale di basi militari alla NATO o agli USA, nonché sul ruolo svolto dai reparti militari italiani nella base di Sigonella nella notte tra il 10 e l'11 ottobre.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del dise-

gno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno (1559).

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 10

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Piano energetico nazionale. Aggiornamento per gli anni 1985-1987 (Doc. LXIV, n. 1).

II. Esame dei disegni di legge:

- Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tirostatica negli animali (809).
- Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (1281).
- Ratifica ed esecuzione del Trattato relativo all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica Portoghese alla Comunità Economica Europea ed alla Comunità Europea dell'Energia Atomica, con atti connessi, firmato a Lisbona e a Madrid il 12 giugno 1985 (1434).
- Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10ª)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (1553).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Norme relative alla commercializzazione della birra (1060-bis) (*Stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge n. 1060*).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515 (1267).
- Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto (1281).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione della direttiva n. 80/836 della Comunità economica europea in materia di radioprotezione e per l'adeguamento della vigente legislazione nucleare (278).

IGIENE E SANITA' (12ª)

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 9,30 e 16

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. — Norme in materia di particolari strutture sanitarie (1558).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di ta-

lune sostanze ad azione ormonica e tirostatica negli animali (809).

In sede referente

- MELOTTO ed altri. — Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale (863).
- Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali (1030).
- SIGNORELLI ed altri. — Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1156).
- SELLITTI ed altri. — Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria (1240).

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 13 novembre 1985, ore 12,30 e 16

ALLE ORE 12,30

Elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

ALLE ORE 16

- I. Seguito della discussione sull'impostazione della programmazione complessiva del servizio pubblico e sull'informazione.
- II. Discussione della proposta di modificazione dei *quorum* deliberativi previsti dal regolamento della Commissione.